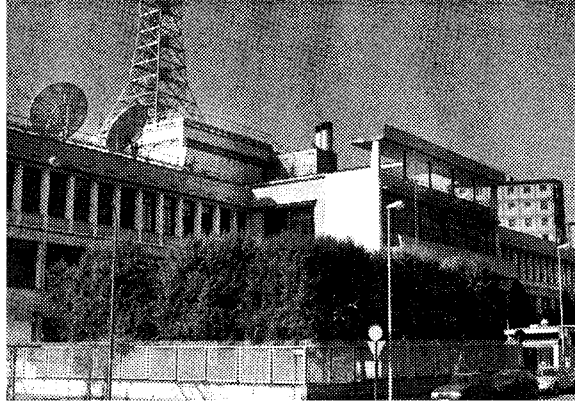


IL PIANO TORINO VENDEREBBE IL GRATTACIELO, LO SCRIBE E IL PALAZZO RADIO. RESTA L'INCOGNITA PRODUZIONI

La Rai punta sullo Snos di corso Mortara Vuole trasferire lì gli uffici di via Cernaia

Il centro ricerche di corso Giambone verrebbe rinnovato per ospitare l'Ite



Luciano Borghesan

La Rai ha puntato gli occhi sul nuovo business center Snos di corso Mortara. Dove c'erano le Officine Savigliano potrebbero essere collocate le attività amministrative e finanziarie dell'azienda pubblica, attualmente collocate in via Cernaia. Lo Snos è capiente, 22 mila mq. Starebbe, dunque, per essere abbandonata la trattativa per l'acquisto in leasing della nuova sede della Reale Mutua, al fondo di corso Giulio Cesare.

Un'altra novità sul versante immobiliare rispetto al progetto dell'autunno scorso riguarda il centro ricerche di corso Giambone: verrebbe mantenuto e ampliato per ospitare l'Ite, il centro elaborazione dati e le strutture tecnologiche di via Cernaia. Così liberato, ottenuto il nulla osta del Comune (con annesso cambio di destinazione d'uso) il «grattacielo di vetro» - bonificato dall'amianto - verrebbe venduto a privati.

Il piano Rai comprenderebbe, infine, la cessione dell'ex teatro Scribe e del Palazzo della Radio di via Verdi 31 (la radio traslocherebbe in via Verdi 16, lato via

Rossini) al Comune, interessato allo sviluppo del Museo del Cinema e a investire in quello che il

sindaco Chiamparino e l'assessore Alfieri hanno soprannominato il Borgo della Cultura.

I dirigenti nazionali della Rai Vecchione, Comaducci, Fiorepinto, Lo Piparo e il direttore della sede torinese, Genisio, hanno illustrato ipotesi di collocazione di attività per la tv, in particolare quella digitale, e di rilancio del centro ricerche in accordo con enti e istituzioni locali. Ai sindacati, ieri, è stato esposto un programma di massima. Ci sarà bisogno di ulteriori approfondimenti: i vertici Rai attendono che il consiglio d'amministrazione incarichi il direttore generale di mettere a punto il «piano Torino», i rappresentanti dei 1200 lavoratori chiedono di incontrare Comune, Provincia e Regione per assicurare al territorio una Rai con sedi, direzioni, budget e attività nazionali. «Il recente abbraccio con l'Orchestra in occasione della riapertura dell'Auditorium è stato fortissimo, le risposte devono essere adeguate», dicono Cgil, Cisl, Uil e Snater.